Rivista. I centri parrocchiali nel nuovo numero di "Thema", disponibile online

È disponibile online il nuovo numero della rivista Thema (www.themaprogetto.it), dedicato a "Costruire la comunità: l'architettura dei centri parrocchiali". Edita dal Centro Studi Architettura e Liturgia presenta i contributi di Alessandro Bellini, Giorgio Corbetta, Isabella Daidone, Andrea De Sanctis, Corrado Gavinelli, Fabio Guarrera, Lorenzo Grieco, Laura Lazzaroni, Claudia Manenti, Alice Mattias, Alessandro Tognon. «Un complesso parrocchiale – scrive Andrea Longhi nell'editoriale – non è una sommatoria di spazi funzionali e a basso costo, ma è al tempo stesso un pezzo di città e una casa per una comunità: le dinamiche urbane e sociali non sono fattori condizionanti "esterni", ma costituiscono il cuore stesso del problema progettuale di un complesso parrocchiale».

Editoria. Morcelliana, restyling e nuovo marchio: nasce "Scholé"

Si porta in dote il catalogo di varia dell'editrice La Scuola e aspira a conquistare nuovi spazi, dalla pedagogia alle scienze umane: è Scholé, il nuovo marchio della casa editrice Morcelliana, che si accompagna a un intervento di restyling grafico su copertine e marchi. Non lontana dal traguardo del secolo, cantiere di cultura di ispirazione cristiana in dialogo da sempre con le correnti del pensiero internazionale, la storica editrice bresciana – è stata fondata nel 1925 ad opera di alcuni amici, laici e sacerdoti fra i quali Fausto Minelli, Alessandro Capretti e Giovanni Battista Montini – ridisegna il volto delle sue collane, ma, soprattutto, da vita al nuovo marchio, i cui primi volumi si vedranno al Salone del Libro di Torino. Saranno "Scholé" le ristampe di recenti titoli fortunati come il *Dizionarietto di greco* di Paolo Cesaretti e Edi Minguzzi.

Teologia. All'Augustinianum tre giorni sul tempo tra Dio e uomo

È dedicato al tema "Tempo di Dio, tempo dell'uomo" il XLVI incontro di studiosi dell'antichità cristiana che si tiene da oggi a sabato presso l'Istitutum Patristicum Augustinianum della Pontificia Università Lataranense. I lavori, presso la sede di via Paolo VI, 25 a Roma, saranno aperti dai saluti del preside dell'Augustinianum, Giuseppe Caruso, e dalle relazioni di Angelo Di Berardino, Elio Dovere e Giovanni Catapano.
Tra le varie sessioni, una sarà dedicata interamente alla figura di Agostino, con interventi di Paola Pascussi, Vittorino Grossi, Jérôme Lagounere, Miles Hollingworth, Virgilio Pacioni, Charles Kim, Enrico Moro, Aäron Vanspauwen, Luigi Oddi, Notker Baumann. Per informazioni, www.patristicum.org.

Idee

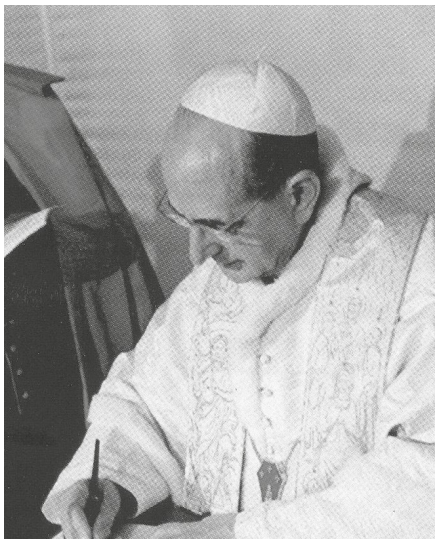
A cinquant'anni dall'enciclica di Paolo VI i temi della generazione, della paternità responsabile e dell'intimità coniugale secondo il disegno di Dio continuano a interrogare la Chiesa

HUMANAE VITAE

Tra libertà e verità del gesto d'amore

PIERANGELO SEQUERI

Il lato sapienziale di *Humanae vitae*, lealmente affidato dal magistero all'intelligente approfondimento di tutti gli "esperti di umanità" della Chiesa – non solo teologi, filosofi e scienziati, per la loro parte: ma anche l'intero popolo di Dio nell'esperienza e nella riflessività della sua condizione coniugale-familiare, e della sua leale appartenenza credente-ecclesiale – ha il suo cardine nel nesso del concetto di responsabilità parentale. Il testo la nomina prevalentemente come "paternità responsabile", l'integrazione della coppia è nella linea di una evoluzione logica della sostanza dell'insegnamento, tutto proteso ad assimilare il significato unitivo, e dunque l'intesa deliberata, che deve avvolgere interamente l'intimità sessuale e la generazione filiale. Non trascurerei però il fatto che, in questa giusta integrazione, non appare del tutto privo di senso tenere conto del fatto che l'inerzia del costume, il quale riflette l'esteriorità del maschio all'esperienza della gestazione – gioia e onere intimamente proprio della femmina – consiglia di fare comunque tesoro dell'enfasi posta sullo speciale significato responsabilizzante della formula, riferita all'uomo.
L'accesso al progetto matrimoniale e alla costituzione familiare dei affetti e dei suoi legami significa già di per sé entrare liberamente e responsabilmente nella prospettiva di un ordinamento dell'intimità coniugale alla generazione filiale. L'enciclica rammenta opportunamente la limpida formulazione del dettato conciliare di *Gaudium et spes*: «Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori». Non si tratta dunque di una opzione aggiuntiva da valutare, in ordine a quel tipo di amore che si stabilisce nell'intimità coniugale dell'uomo e della donna. Si tratta propriamente della sua destinazione, ossia del senso al quale e per il quale esso è intrinsecamente predisposto. È proprio in questa prospettiva che esso definisce la qualità del proprio contenuto affettivo e la logica della giusta soddisfazione che esso può conseguire. In altri termini, è proprio nella coerenza intenzionale e pratica con questo ordinamento che l'amore coniugale fiorisce (o sfiorisce). La responsabilità dell'amore reciproco e quella della generazione filiale sono intrinsecamente unite: si comprendono nella loro correlazione, si definiscono nella loro armonizzazione, si sostengono nella loro alleanza. Lungi dal mortificarsi a vicenda, devono esaltarsi nella dinamica della loro storia familiare. Rimane però il fatto che, a rigore, la generatività dell'amore definisce, qui, la giustizia dell'attrazione di eros che vi si iscrive e la modulazione del pathos affettivo che la sostiene. La vocazione generativa, qui, è il principio unificante dell'affezione che articola l'intera storia coniugale-familiare, giustificandone la bellezza e la benedizione.



MAGISTERO

25 luglio 1968: Paolo VI firma l'enciclica "Humanae vitae"

La prima Parola della vita, l'assoluto di tutti gli assoluti, il fondamento di tutte le possibilità e le giustizie dell'amore, sia lascia intendere alle nostre orecchie e ai nostri sguardi quasi increduli, come generazione del Figlio. Quella che definisce l'increata disposizione della vita di Dio e interpreta l'amore creativo di Dio per la vita. Mi chiedo come mai, nella pur generosa e pertinente ripresa sentimentale della eloquenza delle metafore nuziali, e persino erotiche, del simbolismo d'amore che illumina la relazione appassionata e struggente di Dio per il suo popolo, questo primato dogmatico della generazione del Figlio rimanga oscurato. Un qualche eccesso di innocente contaminazione romantica, nell'illustrazione dell'analogia trinitaria e cristologica, chiede forse di essere sorvegliata più riflessivamente. In ogni caso, la generazione del Figlio – che invece è un dogma vero, se mai ce n'è uno che qualifica la singolarità della fede cristiana – è un principio che va più generosamente svolto, se si vuole venire a capo dell'enigma e del mistero dell'amore. La beatitudine di Dio è felicità della generazione (e amore che non ripiega semplicemente su se stesso, ma si effonde come Spirito). Di qui procede, verosimilmente ogni amore e ogni giustificazione dell'amore. La depressione della felicità della generazione, perfezione originaria dell'amore, e non derivata dall'auto-affezione, minaccia concretamente di diventare una cifra dell'epoca. Certo, un qualche involontario incoraggiamento ha pur ricevuto dalla debolezza con la quale abbiamo ceduto alla volgarizzazione popolare-ecclesiastica dell'intimità sessuale come piacere e della generazione filiale come dovere, quasi per definizione. In realtà, il piacere e il dovere, la felicità e la responsabilità abitano entrambi, in vista dell'affinamento della loro unione all'altezza dell'umana dignità dell'amore che istituisce la comunione coniugale-familiare della trasmissione della vita. In ordine a questo affinamento, *Humanae vitae* introduce il tema della parentalità responsabile «sulla quale oggi a buon diritto tanto si insiste e che va anch'essa esattamente compresa». L'intima unione del significato unitivo e del significato procreativo istituisce la giustizia dell'atto proprio dell'intimità coniugale. L'integrità di tale unione attiene alla struttura simbolica dell'atto coniugale: custodisce in altri termini, custodisce il significato naturale dell'affetto coniugale, anche indipendentemente dall'effetto procreativo, che i ritmi naturali delle sue condizioni già di per sé non impongono automaticamente. In questa cornice, appare giustificabile (onesta, lecita, coerente) la pratica dell'intimità coniugale che riconosce e asseconda la naturale sospensione dell'effetto generativo, mentre risulta ingiustificabile la pratica che procura e impone un'artificiosa sterilizzazione dell'atto coniugale.
L'evitamento della procreazione effettiva, che si giustifica in termini di generazione responsabile, rimane dunque saldamente ancorato alla volontà di custodire l'integrità simbolica dell'atto propriamente coniugale (e la felicità generativa della sua destinazione alla filiazione e alla fraternità). Esso si mostra, proprio così, affidato al dominio della libertà sulle passioni: che presidia la qualità umana dell'intimità e custodisce la disposizione divina della generazione. Il ritmo "personale" dell'unione e dell'astensione, che armonizza la signoria della volontà con il ritmo "naturale" della fecondità e dell'infertilità, appare come il paradigma di un percorso di educazione e di maturazione prezioso. Il Papa si mostra convinto della trasparenza di questo percorso e ne rilancia – non senza un pizzico di provocazione – la capacità di diventare addirittura un terreno di intesa culturalmente praticabile.
Paolo VI è consapevole del fatto che «questo insegnamento non sarà forse da tutti facilmente accolto» (*HV* 18). Nello stesso tempo, altrettanto francamente, riconosce l'onere che questa linea di responsabilità comporta, in ordine alla conciliazione delle dinamiche coniugali con la fedeltà ai suoi principi. La comprensione dei momenti in cui questa fatica deve fare i conti con la nostra fragilità e vulnerabilità è nel conto di questa consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

OGGI LE CONCLUSIONI IN CATTOLICA

Pubblichiamo ampi stralci della relazione su "*Humanae vitae.* L'intuizione profetica, la provocazione spirituale" che monsignor Pierangelo Sequeri, preside del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II" per le scienze del matrimonio e della famiglia, presenta stamattina al convegno su "Paolo VI e il Vangelo nel mondo contemporaneo" alla Cattolica di Milano. Oltre a quello di Sequeri, sono previsti gli interventi di Gianni La Bella ("La rivoluzione della *Populorum progressio*") e di Angelo Romano ("L'Africa di Paolo VI"). Chiude la due giorni, avviata ieri alla presenza, tra gli altri, dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, e del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, una tavola rotonda con Giselda Adornato, Fulvio De Giorgi, Andrea Tornielli. Le conclusioni sono affidate ad Agostino Giovagnoli.

Salone del Libro

Il secolo di Vita e Pensiero Una casa editrice nata per educare la modernità

GIULIANO VIGINI

Al Salone del libro di Torino assume un particolare rilievo la presenza di Vita e Pensiero, la prima casa editrice universitaria italiana, che quest'anno festeggia i 100 anni di vita. Nei primi decenni del Novecento, fra le nuove staffette dell'editoria cattolica moderna (La Scuola, la SEI, la San Paolo, le Paoline), la nascita di Vita e Pensiero costituisce un evento di primo piano. La sua storia inizia pochi anni dopo la pubblicazione dell'omonima rivista "Vita e Pensiero", nata il 1° dicembre del 1914 sotto il segno programmatico del celebre editoriale (*Medioevalismo*) di Agostino Gemelli, che ne era il direttore e redattore con Ludovico Necchi e don Francesco Olgiati. In quell'editoriale Gemelli, schierandosi contro la cultura moderna, «così povera di contenuto, così scintillante di false ricchezze tutte esteriori», fiera nemica della fede e della vita cristiana, affermava la necessità di una cultura intima e organica, espressione armonica dell'attività del pensiero e dello spirito, attingendo al Medioevo i principi fondamentali e i criteri formativi vitali per proiettarsi modernamente nell'avvenire, come sinteticamente espresso nello slogan del programma: «Medioevalista nella sostanza, modernissimo nella forma». Su questi fondamenti ispiratori era nata anche la casa editrice Vita e Pensiero, che sarebbe diventata espressione primaria dell'attività accademica e scientifica dell'Università Cattolica, ma anche strumento fondamentale di formazione religiosa e culturale per tutto il mondo cattolico, e che saprà negli anni proporsi al più vasto pubblico laico con una lungimirante apertura a tutti i fronti del sapere, della storia e dell'attualità. Ufficialmente costituita il 20 gennaio 1918 da Ludovico Necchi, Francesco Olgiati, Costanza Malcotti e Armida Barelli (delegata all'amministrazione e per questo chiamata la "cassiera"), con l'intento di attuare il già ricordato programma neoscolastico e medioevalistico di Agostino Gemelli, Vita e Pensiero, attraverso le sue prime collane ("Biblioteca di coltura religiosa", "Problemi femminili", "Profili di santi", "Saggi apologetici", "Manuali per la gioventù"), già mostrava la volontà di Gemelli e dei suoi collaboratori di affrontare un ampio spettro di argomenti ritenuti rilevanti sia per la Chiesa che per la società italiana. In realtà, la vitalità, l'intraprendenza e la forte spinta identitaria impresse da padre Agostino Gemelli e da don Francesco Olgiati, sulla linea già programmaticamente tracciata con la "Rivista di filosofia neoscolastica" (1909) e con "Vita e Pensiero", saranno determinanti per il rapido sviluppo della casa editrice. Come si può già rilevare dal vecchio catalogo storico – in attesa del nuovo in preparazione per questi 100 anni –, Vita e Pensiero si distinguerà ben presto per la consistenza delle sue edizioni, visto che già negli anni Venti – anni che rappresentano un decennio particolarmente importante in virtù dell'aggancio con l'inaugurazione ufficiale dell'Università Cattolica (7 dicembre 1921), riconosciuta ufficialmente nel 1924 come università libera – la produzione era salita a 387 titoli, per raddoppiare addirittura nel decennio seguente (892) e toccare infine il massimo storico negli anni Quaranta (1448): senza naturalmente contare tutte le riviste nate nel frattempo e le pubblicazioni stampate da Vita e Pensiero per conto di altre istituzioni legate all'Università Cattolica, ma edite senza il proprio marchio. Questo considerevole numero di testi era soprattutto alimentato dal moltiplicarsi dei titoli di divulgazione, molti dei quali, ottenendo un buon successo commerciale (specialmente le guide di carattere spirituale, liturgico o formativo), sollecitavano a proseguire nella linea intrapresa. Poggiandosi saldamente sulla dottrina di Tommaso d'Aquino e sulla spiritualità di Francesco e del francescanesimo – architravi e anima sotterranea per lunghi anni dell'attività di Vita e Pensiero –, la casa editrice svilupperà un catalogo che, anche nelle stagioni drammatiche del fascismo, della guerra e del dopoguerra, saprà mantenersi su apprezzabili livelli, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, con la creazione di collane, la pubblicazione di numerosi titoli, più volte ristampati, l'esplorazione di nuovi settori, affiancandosi in questo a case editrici come la Morcelliana e la San Paolo all'avanguardia nell'impegno di proposta e rinnovamento dell'editoria cattolica. Il campo d'azione di Vita e Pensiero si dilaterà con gli anni a tutti gli ambiti delle discipline umanistiche e scientifiche, oltreché ai fatti e ai temi della Chiesa contemporanea, in particolare del Concilio Vaticano II, ma sarà evidente anche il suo sforzo, soprattutto a partire dagli anni Novanta, di rafforzarsi dal punto di vista operativo e commerciale e di ammodernarsi sul piano tecnologico, così da andare incontro sempre meglio alle nuove esigenze dell'università e del pubblico con idonee politiche di programmazione, promozione e distribuzione.

> Fu voluta da padre Gemelli sulla scia della rivista in seno all'Università Cattolica, primo ateneo italiano a dotarsi di uno strumento simile e sempre rimasto all'avanguardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNS0xMFQxNToxMDowMyMjI1ZFUg==